

# **UC ARDOR asd**

## **Stagione 2017/2018**



# **Progetto educativo**

rev.01

## Introduzione

La U.C. Ardor A.S.D. è l'espressione sportiva della comunità cristiana di Sant'Edoardo (Busto Arsizio- VA) e, per questa ragione, trova nell'insegnamento e nella morale cristiana il suo fondamento etico e il suo principio ispiratore. La U.C. Ardor A.S.D. intende l'attività sportiva quale occasione per promuovere la **qualità buona della vita**, felicità e benessere a tutte le persone in essa coinvolte a vario titolo, al di là del semplice risultato. Per questo motivo la società ha come **principio regolatore delle sue attività un'aperta accoglienza nella diversità di valori e credenze delle persone che incontra, indipendentemente da razze, religioni, convinzioni politiche.**

## Linee guida

Il nostro intento è **educare** con lo sport. Vogliamo offrire a bambini e ragazzi un'occasione di crescita, ponendoci al fianco di genitori, insegnanti ed altri agenti educativi come figure di riferimento, senza alcuna pretesa di sostituzione, ma in qualità di incentivo all'emersione delle capacità individuali e sociali del ragazzo.

Riteniamo di importanza primaria il lavoro in rete con la famiglia, la scuola, il catechismo ed altre attività che il ragazzo s'impegna a portare avanti e collaboriamo affinché i ragazzi imparino a gestire la loro giornata tra gli impegni quotidiani ed apprendano ad organizzare il proprio tempo tra le diverse realtà a cui partecipano.

Lo sport è un'attività che può affidare al ragazzo (o restituire all'uomo) la capacità di essere protagonista della propria vita, in un rapporto sereno con se stesso e responsabile con gli altri.

All'interno di questo cammino si deve tenere conto di quelle attenzioni richieste dalle dinamiche della crescita e dal contesto socio - culturale: è un cammino che deve valorizzare le potenzialità ed offrire occasioni ed esperienze capaci di far crescere e di dare senso a ciò che il ragazzo ed il giovane incontreranno.

**Lo sport ha un valore intrinseco**, poiché, grazie al suo essere coinvolgimento totale della persona, è un'attività che stimola nel ragazzo la capacità di essere protagonista della propria vita, in un rapporto sereno con se stesso e responsabile con gli altri. Esso offre occasioni ed esperienze capaci di far crescere nella comprensione del senso di ciò che il ragazzo incontrerà nella vita. Inoltre lo sport, e lo sport di squadra in particolare, è una delle forme più efficaci di socializzazione: ciascun individuo è in rapporto con gli altri ed il proprio valore personale è amplificato dalla squadra - collettività.

Il nostro intento è **educare con lo sport**. Per questo motivo accogliamo i ragazzi e li formiamo al fine di aiutarli a "tirar fuori" (e-ducere) le loro potenzialità umane e tecniche: in campo non si svolge una diretta formazione catechistica ma, attraverso la formazione – educazione sportiva desideriamo trasmettere quei valori che aiutano l'apertura ed il confronto nel clima di fraternità, favorendo una crescita personale capace di valorizzare e rispettare tutti. In concreto, educare significa partire dalla realtà dell'atleta e del gruppo e seguire un progetto, che comprenda diversi aspetti: la scansione del cammino sportivo in gruppi di età e

capacità motorie omogenee, l'adeguamento dell'attività sportiva alle persone che lo praticano e alle loro esigenze a seconda delle caratteristiche tecnico - personali di ciascuno, la creazione di un rapporto di collaborazione e conoscenza con i genitori, l'attenzione a situazioni di marginalità e disagio della crescita. Per questi motivi, riteniamo basilare che l'attività sportiva sia animata da allenatori e dirigenti che siano veri educatori, motivati, generosi, disponibili all'ascolto e alla formazione come persone in crescita. Riteniamo un'urgenza dare consistenza alla formazione degli operatori - educatori e siamo consapevoli che essa costituisce un percorso lungo e complesso.

Riteniamo inoltre di importanza primaria il **lavoro in rete con la famiglia, la scuola, il catechismo ed altre attività sportive o ricreative** che il ragazzo si impegna a portare avanti. La U.C. Ardor A.S.D. è contraria alla assolutizzazione dello sport come unico impegno che valga la pena di avere oppure come unico obiettivo verso il quale proiettare i ragazzi perché tale processo si rivela contro la crescita dell'uomo ed ostacola un servizio educativo completo. Al contrario la società ritiene che ogni ragazzo abbia il diritto di avere spazi e tempi per una pluralità di attività che lo possano far crescere ed arricchire fisicamente, mentalmente ed interiormente. Pertanto, gli operatori - educatori si pongono al fianco di genitori, insegnanti ed altri agenti educativi come figure di riferimento lungo il percorso sportivo, senza alcuna pretesa di sostituzione.

## Il progetto educativo

La nostra società sportiva vuole proporsi come una **comunità** costituita da un ambiente "abitabile" in cui ognuno si trovi a proprio agio **in un clima familiare**, dove la diversità non sia motivo di separazione o emarginazione, ma occasione di arricchimento reciproco, e dove i ragazzi siano stimolati a sviluppare sia la propria personalità sia le relazioni con gli altri.

In questo contesto, i ragazzi potranno quindi trovare:

- un ambiente in cui poter **crescere nelle proprie qualità e nei propri limiti**, diventando responsabili, scoprendo la propria irripetibilità personale nell'evidenziare le proprie attitudini e capacità anche nascoste e imparando a "sognare in grande" nel desiderio di superarsi con fatica ogni giorno;
- la possibilità di **instaurare amicizie di gruppo**, che rendono sicuri e più forti, sviluppando anche il **senso di appartenenza**. (La ricerca di **amicizia** e di un gruppo è positiva e rende sicuri e più forti, rispondendo al bisogno di appartenenza) La squadra diviene il luogo in cui trovare un posto, all'interno di un rapporto di collaborazione con altri. Tali legami possono anche sollevare dall'affrontare da soli vicende emotive o tensioni personali extra - calcistiche;
- una "valvola di sfogo" per la **voglia di competere e di misurarsi divertendosi**, incanalando l'aggressività e la frustrazione dell'età, specialmente nel caso di situazioni di disagio;
- la possibilità di sviluppare un'**equilibrata cultura del fisico** grazie al confronto con gli educatori e i compagni di squadra, che aiuti a combattere l'ansia adolescenziale verso la propria immagine e le proprie prestazioni.

Non ultimo, si vuole reagire alla diffusa convinzione che il "tutto mi è dovuto", che con noi diventa "non tutto è dovuto, ma è giusto che si impari a guadagnarsi qualcosa con fatica e si conosca il prezzo del sacrificio e del rifiuto". I ragazzi sono quindi incoraggiati ad apprendere il rispetto delle regole, a riconoscere le sfide e discernere quali accettare e quali evitare, a non vivere l'impegno sportivo come un qualunque passatempo, che si può affrontare con superficialità ed incostanza e può essere abbandonato in ogni momento.

Una società sportiva che si possa definire "completa", e a cui noi tendiamo, deve riuscire a far **convivere in maniera costruttiva** due estremi: **l'agonismo puro ed il semplice avviamento sportivo ricreativo**. Vogliamo che il nostro settore giovanile abbia prevalentemente obiettivi educativi e di crescita personale, affiancati alla pratica tecnica di educazione motoria; invece, nel nostro settore "agonistico", con ragazzi più grandi, gli obiettivi di crescita tecnico - tattica e di risultato sono maggiormente evidenziati e la parte di crescita umana si delinea nell'educazione all'agonismo.

Per poter tendere alla realizzazione di questi obiettivi è necessario che ci siano valide figure di tecnici - professionisti (allenatori) e di dirigenti: **l'allenatore** insegna la tecnica del gioco, cura l'educazione motoria e la preparazione fisica degli atleti, mentre il **dirigente** si occupa degli aspetti logistici e gestionali della squadra e svolge le pratiche burocratiche. Entrambe le figure, in ogni caso, devono saper interpretare due diversi ruoli: educativo, al fianco dei ragazzi come figura di riferimento, e tecnico per quelle che sono le sue specifiche competenze.

I rapporti tra allenatori, dirigenti e genitori si fondano su alcune regole basilari:

- gli allenatori si presentano ai ragazzi come figure di adulti con una personalità matura e risolta che possano essere presi dai ragazzi come riferimento per l'agire personale a partire dalla correttezza del porsi con loro, del linguaggio e dell'intelligenza con cui sanno gestire le situazioni complicate o faticose. Pertanto, tramite il loro esempio, educano i loro atleti ad avere un comportamento rispettoso e leale, in competizione ed al di fuori di essa, e un rapporto responsabile con la natura e l'ambiente in cui vivono;
- gli allenatori rispettano la dignità degli atleti, che vengono trattati con parità di diritti indipendentemente da età, sesso, provenienza sociale ed etnica, ideologie, religione, opinione politica o condizione economica;
- gli allenatori si impegnano ad armonizzare le esigenze dell'allenamento e delle gare con quelle espresse dall'ambiente sociale, ed in particolare da quello familiare, scolastico, di studio e lavoro;
- gli allenatori agiscono in modo responsabile sotto il profilo formativo secondo i principi enunciati in questo piano educativo, avendo come interessi primari la salute, il benessere e la felicità dei ragazzi - atleti;
- con periodicità cadenzate sull'attività svolta dal gruppo - squadra, allenatori e dirigenti procedono ad una verifica del percorso educativo realizzato.

La società è certa del fatto che i genitori condividano le finalità educative della medesima altrimenti non avrebbero fatto la scelta di iscrivere qui i loro figli. Nel codice etico della società sono evidenziati i punti necessari perché tale condivisione sia visibile nel comportamento di tutti.

**UC ARDOR asd**